**Papa Francesco: Angelus dell’Immacolata, “tra le povere mura di una piccola casa Dio ha cambiato la storia”**

“Ricevere grandi saluti, onori e complimenti a volte rischia di suscitare vanto e presunzione. Ricordiamo che Gesù non è tenero con chi va alla ricerca dei saluti nelle piazze, dell’adulazione, della visibilità. Maria invece non si esalta, ma si turba; anziché provare piacere, prova stupore. Il saluto dell’angelo le sembra più grande di lei. Perché? Perché si sente piccola dentro, e questa piccolezza, questa umiltà attira lo sguardo di Dio”. Lo ha detto il Papa con i fedeli e i pellegrini riuniti in Piazza San Pietro all’Angelus della Solennità dell’Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria: “Tra le mura della casa di Nazaret vediamo così un tratto meraviglioso del cuore di Maria: ricevuto il più alto dei complimenti, si turba perché sente rivolto a sé quanto non attribuiva a sé stessa. Maria, infatti, non si attribuisce prerogative, non rivendica qualcosa, non ascrive nulla a suo merito. Non si autocompiace, non si esalta. Perché nella sua umiltà sa di ricevere tutto da Dio. È dunque libera da sé stessa, tutta rivolta a Dio e agli altri. Maria Immacolata non ha occhi per sé. Ecco l’umiltà vera: non avere occhi per sé, ma per Dio e per gli altri”. Il Santo Padre ha ricordato che la perfezione di Maria “viene dichiarata dall’angelo tra le mura di casa sua: non nella piazza principale di Nazaret, ma lì, nel nascondimento, nella più grande umiltà. In quella casetta a Nazaret palpitava il cuore più grande che una creatura abbia mai avuto”. Tutto questo ci dice che “il Signore, per compiere meraviglie, non ha bisogno di grandi mezzi e delle nostre capacità eccelse, ma della nostra umiltà, del nostro sguardo aperto a Lui e agli altri. Con quell’annuncio, tra le povere mura di una piccola casa, Dio ha cambiato la storia. Anche oggi desidera fare grandi cose con noi nella quotidianità: in famiglia, al lavoro, negli ambienti di ogni giorno. Lì, più che nei grandi eventi della storia, la grazia di Dio ama operare”.

(R.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sir

**Papa Francesco: Angelus, in Grecia “ho provato la mistica dell’insieme”**

“Ad Atene ho sentito di essere immerso nella grandezza della storia, in quella memoria dell’Europa: umanesimo, democrazia, sapienza, fede”. Dopo l’Angelus nel giorno dell’Immacolata, il Santo Padre si è soffermato sul recente viaggio apostolico a Cipro e in Grecia dove “ho provato la mistica dell’insieme”: “Nell’incontro con i fratelli Vescovi e la comunità cattolica, nella Messa festosa, celebrata nel giorno del Signore, e poi con i giovani, venuti da tante parti, alcuni da molto lontano per vivere e condividere la gioia del Vangelo. E ancora, ho vissuto il dono di abbracciare il caro Arcivescovo ortodosso Ieronymos: prima mi ha accolto a casa sua e il giorno seguente è venuto a trovarmi. Custodisco nel cuore questa fraternità”. Quindi il Papa ha ricordato la conclusione odierna dell’Anno dedicato a San Giuseppe, patrono della Chiesa universale, e del Giubileo Lauretano (10 dicembre).

(R.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Inquinamento: Onu, l’esperto Marcos Orellana in Italia per valutare la tutela dei diritti umani in rapporto alle sostanze e ai rifiuti tossici**

Il relatore speciale Onu su sostanze tossiche e diritti umani, Marcos Orellana, è dal 30 novembre in Italia in una missione che si concluderà il 13 dicembre e che ha l’obiettivo di valutare il livello di tutela dei diritti umani da parte del Paese in rapporto alle sostanze e ai rifiuti tossici. Lo si legge in una nota dell’Unric, il Centro regionale di informazione delle Nazioni Unite.

L’esperto Onu studierà gli effetti avversi di prodotti chimici, gestione dei rifiuti, pesticidi e contaminazione industriale sui diritti umani, con un’agenda di incontri con esponenti delle autorità governative centrali, regionali e locali oltre che con rappresentanti della società civile e delle comunità interessate.

“Sono rimasto molto colpito dai resoconti di importanti e persistenti problemi di contaminazione e gestione dei rifiuti, con il loro impatto su salute e qualità di vita degli italiani”, ha affermato Orellana.

“Come spesso accade, le conseguenze ambientali della gestione malsana di sostanze pericolose possono avere un impatto significativo sulla vita della popolazione, i cui segmenti più vulnerabili si trovano a pagare un prezzo sproporzionatamente alto”.

La missione prevede la visita di siti toccati da contaminazione industriale e l’incontro con le comunità interessate a Roma e nelle regioni Veneto, Campania and Puglia.

Per Orellana, “è particolarmente importante ascoltare direttamente testimoni delle comunità locali per meglio comprendere in che modo sostanze tossiche e contaminazione abbiano un effetto sulle loro vite, sul loro accesso alle informazioni e a rimedi efficaci”. L’esperto Onu ha aggiunto di aspettarsi di “capire come il mio mandato possa assistere nella ricerca di soluzioni ai problemi esistenti e nel sostegno a qualunque pratica virtuosa attuata in Italia”.

In attesa della presentazione del rapporto dettagliato con le proprie conclusioni e raccomandazioni alla sessione di settembre 2022 del Consiglio dei diritti umani, Orellana condividerà le proprie osservazioni preliminari sull’esito della missione in un incontro con la stampa il 13 dicembre, alle ore 12, all’Istituto Luigi Sturzo a Roma, in Via delle Coppelle 35.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Covid: Costa, non chiudera' più niente nel Paese**

**Il sottosegretario alla Salute: 'Abbiamo anticipato il Super Green pass per prevenire scenari peggiori'**

L'introduzione anticipata del Super Green pass è stata fatta per prevenire scenari peggiori, qualora ci dovesse essere un cambio di colore in alcune regioni.

Ma non chiuderà più niente nel nostro Paese anche se, ovviamente, ci sono alcune limitazioni per i non vaccinati". Così ad Agorà su Rai Tre, il sottosegretario alla Salute Andrea Costa sull'eventuale introduzione di ulteriori misure per tenere sotto controllo l'epidemia Covid in Italia qualora l'Rt continui ad aumentare.

I dati che vedono un incremento di contagi, ha precisato, "vanno letti correttamente: un anno fa avevamo 30.000 ricoverati oggi 6.000, avevamo 3.300 in terapia intensiva oggi poco meno di 800 persone in terapia intensiva. C'è un incremento di contagi ma anche dovuto alla grande quantità di tamponi che stiamo facendo. La grande differenza rispetto all'anno passato la fa il fatto che l'87% dei cittadini si è vaccinati e credo questa sia la manifestazione concreta dell'efficacia del vaccino".

"Credo la macchina abbia mostrato in questi giorni che in grado di somministrare un numero importante di vaccini. L'altro ieri abbiamo superato nuovamente le 500.000 somministrazioni giornaliere, dato che ci eravamo posti come obiettivo a inizio campagna campagna vaccinale", ha detto Costa, precisando che "per quanto riguarda le scorte non abbiamo difficoltà per approvvigionamento sia di Moderna che di Pfizer, quindi le Regioni sono in condizione di procedere velocemente".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_-

Ansa

**Unicef, Covid è la più grande crisi globale per i bambini**

**In 75 anni mai visto uno 'sconcertante aumento' di bimbi poveri**

"Il Covid ha colpito i bambini in una misura senza precedenti, diventando la peggiore crisi per i bambini che l'Unicef abbia visto nei suoi 75 anni di storia".

Per l'anniversario della sua fondazione Unicef ha promosso un rapporto dedicato proprio ai danni provocati dalla pandemia: "Si stima che un numero impressionante di 100 milioni di bambini in più ora vivano in povertà multidimensionale a causa della pandemia, un aumento del 10% dal 2019.

Il percorso per riguadagnare il terreno perduto è lungo e anche nel migliore dei casi, ci vorranno sette-otto anni per recuperare e tornare ai livelli di povertà dei bambini pre-pandemia". Il rapporto evidenzia come il Covid stia "minacciando decenni di progressi sulle sfide principali per l'infanzia come povertà, salute, accesso all'istruzione, nutrizione, protezione dei bambini e benessere mentale. A quasi due anni dalla pandemia, l'impatto diffuso continua ad aggravarsi, aumentando la povertà, radicando la disuguaglianza e minacciando i diritti dei bambini a livelli mai visti prima".

In particolare, circa "60 milioni di bambini in più si trovano ora in famiglie a livello economico inferiore rispetto a prima della pandemia. Inoltre, nel 2020, oltre 23 milioni hanno saltato i vaccini essenziali - un aumento di quasi 4 milioni dal 2019, e il numero più alto in 11 anni". Anche prima della pandemia, circa 1 miliardo di bambini in tutto il mondo soffriva di almeno una privazione grave, mentre la ripresa ineguale rafforza le crescenti divisioni tra bambini ricchi e poveri Secondo il rapporto, ad esempio, le problematiche di salute mentale colpiscono più del 13% degli adolescenti tra i 10 e i 19 anni in tutto il mondo. Entro ottobre 2020, la pandemia aveva interrotto o fermato i servizi critici di salute mentale nel 93% dei paesi in tutto il mondo.

Inoltre, il numero di bambini nel lavoro minorile è salito a 160 milioni in tutto il mondo - un aumento di 8,4 milioni di bambini negli ultimi quattro anni. Altri 9 milioni di bambini rischiano di essere spinti nel lavoro minorile entro la fine del 2022 a causa dell'aumento della povertà innescato dalla pandemia. E 50 milioni di bambini soffrono di malnutrizione acuta, e questa cifra potrebbe aumentare di 9 milioni entro il 2022 a causa dell'impatto della pandemia sulla dieta dei bambini, sui servizi di nutrizione e sulle pratiche alimentari.

"Nel corso della nostra storia, l'Unicef ha contribuito a creare ambienti più sani e sicuri per i bambini di tutto il mondo, con grandi risultati per milioni di persone", ha dichiarato il direttore generale Henrietta Fore. "Questi risultati sono ora a rischio. Mentre il numero di bambini che hanno fame, non vanno a scuola, subiscono abusi, vivono in povertà o sono costretti a sposarsi sta aumentando, il numero di bambini che hanno accesso alle cure sanitarie, ai vaccini, a cibo sufficiente e ai servizi essenziali sta diminuendo. In un anno in cui dovremmo guardare avanti, stiamo andando indietro". Oltre alla pandemia, il rapporto mette in guardia da altre minacce che mettono a repentaglio i loro diritti.

A livello globale, 426 milioni di bambini - quasi 1 su 5 - vivono in zone in cui il conflitto sta diventando sempre più intenso e sta colpendo pesantemente i civili, colpendo in modo sproporzionato i bambini. Le donne e le ragazze sono le più esposte al rischio di violenza sessuale legata ai conflitti. L'80% di tutti i bisogni umanitari sono determinati dai conflitti. Allo stesso modo, circa 1 miliardo di bambini - quasi la metà dei bambini del mondo - vive in paesi che sono a "rischio estremamente alto" per gli impatti del cambiamento climatico. "In un'epoca di pandemie globali, conflitti crescenti e un peggioramento dei cambiamenti climatici, mai come oggi è fondamentale un approccio incentrato sui bambini. Siamo a un bivio. Mentre lavoriamo con i governi, i donatori e altre organizzazioni per iniziare a tracciare il nostro percorso collettivo per i prossimi 75 anni, dobbiamo tenere i bambini al primo posto per gli investimenti e all'ultimo per i tagli. La promessa del nostro futuro è fissata nelle priorità che stabiliamo nel nostro presente", ha concluso Fore.

\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Manifestanti No Tav attaccano il cantiere, respinti con gli idranti**

**Attacchi nella notte a San Didero, ferito un carabiniere. In azione un centinaio di antagonisti**

Nuova fiammata di violenza in Valle di Susa dopo che la marcia No Tav si era conclusa senza tensioni e incidenti.

Mentre gran parte dei manifestati partiti da Borgone stava tornando a casa, sono scoppiati disordini a San Didero, vicino al cantiere del nuovo autoporto.

Un gruppo di No Tav muniti di protezioni di plexiglass e corde hanno tentato di tirare giù le concertine delle recinzioni del cantiere. Le forze dell'ordine per allontanare i più facinorosi hanno usato gli idranti e al lancio di pietre da parte di un gruppo di incappucciati ha risposto con i lacrimogeni.

Già la notte precedente c'erano state tensioni a San Didero: un gruppo di No Tav appartenenti all'ala più oltranzista del movimento ha lanciato pietre, bombe carta e razzi contro le forze dell'ordine presenti nel cantiere per il nuovo autoporto di Susa. I manifestanti erano stati respinti a più riprese con idranti e lacrimogeni. Un carabiniere è rimasto ferito a un fianco da una pietra, la prognosi è di 7 giorni. In azione un centinaio di antagonisti, secondo gli investigatori provenienti anche da altre città e coordinati da Askatasuna, centro sociale torinese.

\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Sistema penale. Giro di vite sui reati della Chiesa. La giustizia "abbraccia" la carità**

Ieri è entrato in vigore il nuovo sistema penale per tutta la comunità cattolica del mondo, promulgato da papa Francesco il 1° giugno scorso con la costituzione apostolica Pascite gregem Dei. Si tratta di una riforma radicale rispetto alla normativa del genere varata nel 1983, riforma che vuole ripulire e prevenire con estrema decisione gli “schizzi di fango” che spesso hanno coperto il corpo ecclesiale negli ultimi tempi.

La stesura del nuovo assetto penale ha richiesto un’operazione molto complessa durata più di dieci anni, affidata al Pontificio Consiglio per i testi legislativi che si è servito di alcuni esperti in materia. Uno di essi è il pordenonese monsignor Bruno Fabio Pighin, professore ordinario di diritto penale nella Facoltà di diritto canonico di Venezia. Pighin non si è limitato a dare il suo apporto alla nuova legislazione che riguarda un miliardo e mezzo di cattolici, ma ha scritto pure il primo volume di commento “scientifico” alla stessa, appena venuto alla luce per i tipi di Marcianum Press di Venezia. È una pubblicazione di 664 pagine, che servirà da manuale per gli studi universitari in materia e per quanti sono interessati alla materia, soprattutto gli operatori dei tribunali ecclesiastici impegnati nei processi penali che si annunciano numerosi, visto il grande aumento dei delitti configurati nel nuovo codice canonico. L’opera sarà presentata a Venezia il 15 dicembre dalla citata Facoltà veneziana, che ha sede nel palazzo del Longhena accanto alla Basilica della Salute.

Monsignor Pighin, perché questa “rivoluzione” dell’intero sistema penale della Chiesa cattolica?

Negli ultimi decenni si sono evidenziati spesso nella comunità ecclesiale crimini scandalosi, con ampia risonanza anche nei social. Di fronte a tale “marcio”, purtroppo i vescovi e i tribunali ecclesiastici non hanno dato una risposta pronta ed efficace. A fare difetto sono state molteplici cause. Si è diffusa, da un lato, la convinzione infondata che ritiene il ricorso a sanzioni penali incompatibile con la carità cristiana. Molti hanno proclamato ingenuamente: basta scomuniche! Basta condanne da parte della Chiesa! Questo errore ha provocato un disorientamento generale. Da un altro lato, il vecchio sistema penale si è rivelato del tutto inadeguato ad arginare tempestivamente le condotte maligne e a sanare le infezioni delittuose. Impreparazione e negligenza sono state complici di effetti negativi e persino fallimentari in materia. Da qui la necessità di varare un nuovo e valido sistema penale della Chiesa.

Quali sono gli obiettivi di questo nuovo sistema penale?

Il nuovo assetto penale canonico mira, anzitutto, a ricomporre con tempestività la giustizia infranta dai colpevoli, imponendo pene proporzionate alla gravità dei delitti commessi. Ma aggiunge pure la necessità per i delinquenti di risarcire i danni morali e materiali eventualmente provocati. Inoltre, si propone l’emendamento del reo, cosa augurabile ma non sempre raggiungibile. Infine, intende riparare gli scandali nell’opinione pubblica, operazione di esito più incerto e più remoto, ma indispensabile. In sostanza, le nuove norme penali sono rese applicabili più agevolmente; e l’autorità incaricata di applicarle, se non lo facesse, dovrà pagarne le conseguenze per omissione di atti dovuti.

A chi è rivolta questa riforma e per quali delitti?

La nuova normativa penale riguarda tutti i fedeli che hanno commesso delitti previsti dalle leggi canoniche. Quindi è rivolta non solo al clero, non solo ai membri di istituti religiosi, ma anche ai fedeli laici. Ora le figure di reato sono molto aumentate di numero e di specie: vanno dai delitti contro la fede e l’unità della Chiesa a quelli contro le autorità della stessa, agli abusi nell’esercizio degli incarichi. Questi ultimi comprendono anche prevaricazioni in campo pastorale ed illeciti in ambito economico, prima quasi totalmente assenti, a tutela dei beni patrimoniali della comunità. Seguono i delitti contro i sacramenti: ad esempio, la violazione del segreto legato alla Confessione, la profanazione delle specie eucaristiche, l’attentata ordinazione sacra di una donna, eccetera. Sono sanzionati poi i delitti di falso e di sfregio della buona fama. Sono inasprite le pene per le trasgressioni degli obblighi speciali del clero. Una grossa novità è rappresentata dai crimini contro la vita, la persona e la libertà umana. I minori e gli equiparati ad essi ora sono ampiamente protetti da abusi sia sessuali sia d’autorità. In questo campo non c’è ordinamento penale al mondo più severo di quello della Chiesa cattolica.

Ma la Chiesa è priva di un apparato di tipo poliziesco e carcerario. Quale potere coercitivo ha?

La Chiesa si configura come popolo di Dio, di natura diversa rispetto a quella delle varie nazioni sulla terra. Essa, a partire dai tempi apostolici, ha sviluppato una disciplina penale singolare, intonata alla sua struttura originale e alle sue finalità spirituali, fino a giungere ora a “sistema penale” del tutto peculiare. Questo non ricorre a punizioni afflittive di tipo corporale. Ciononostante, utilizza pene vere e proprie, in quanto esse privano di beni o vietano l’esercizio di alcuni diritti. Ad esempio, privare un cattolico della possibilità di accedere ai sacramenti può essere una sanzione avvertita più pesantemente di un’altra di tipo materiale. La gamma delle sanzioni contemplate dal nuovo sistema penale è molto aumentata. Comprende censure, ingiunzioni – come pagare un’ammenda –, proibizioni a godere di diritti nella Chiesa, divieti di esercitare incarichi o privazione di essi. Per i ministri sacri macchiatisi di crimini abominevoli è ora prevista in molti casi la loro dimissione, cioè l’esclusione dallo stato clericale.

Pare di capire che il nuovo sistema penale consideri i delitti canonici non sullo stesso piano, ma secondo una propria “scala” di gravità.

Sì, è prevista una categoria specifica di delitti chiamati «più gravi» comprendente 15 reati, tra i quali figurano, ad esempio, l’abuso sessuale di minori da parte di ministri sacri e la registrazione e divulgazione con malizia dei contenuti della confessione. La loro trattazione è riservata alla Sede Apostolica e pertanto la competenza su di essi è sottratta ai tribunali inferiori. Anche altri reati, pur non essendo classificati «più gravi», sono riservati alla Santa Sede, come l’ordinazione di un vescovo senza il mandato pontificio ed anche l’apostasia, l’eresia e lo scisma. Per ambedue le tipologie citate la prescrizione per l’azione criminale è fissata a venti anni. Molti altri reati si prescrivono in sette anni. Un numero ridotto di essi prevede la prescrizione in un arco temporale di tre anni. Infine, per i delitti più gravi la pena è applicata ipso facto, cioè, immediatamente al compimento del reato, anche se poi può essere dichiarata con effetti resi più pesanti.

Papa Francesco è noto per essersi fatto paladino della misericordia. Però questa riforma, secondo alcuni, parrebbe smentire questo suo indirizzo.

Credo che vada intesa correttamente la linea seguita dal Papa: la misericordia è una virtù essenziale che deve essere sempre testimoniata dalla Chiesa per volontà di Cristo stesso, ma non va mai disgiunta dalla giustizia. Questa seconda è un’esigenza irrinunciabile della comunità cristiana, ma pure delle eventuali vittime di delitti talvolta efferati, persino degli stessi colpevoli che hanno bisogno della misericordia e della giusta correzione, con il ricorso a sanzioni penali, se altre misure più blande risultano inefficaci, tenendo conto che la salvezza delle anime è la legge suprema della Chiesa.

\_\_\_\_\_\_\_\_

avvenire

**Riconoscimento. Suora birmana tra le 100 donne dell'anno della Bbc. Metà sono afghane**

C'è anche una suora cattolica birmana tra le 100 donne del 2021 nominate dalla Bbc. È suor Ann Rose Nu Tawng, diventata nei mesi scorsi un simbolo della protesta della società civile birmana al colpo di Stato militare. In particolare si ricorda una immagine in cui la religiosa, che ha 44 anni e svolge il lavoro di infermiera a Myitkyina in una struttura della diocesi, si inginocchiava davanti alle forze armate per proteggere i cittadini che si erano rifugiati nella sua chiesa. Era il 28 febbraio 2021 (QUI LA STORIA).

Nella lista spiccano soprattutto le donne afghane. È stata una scelta della Bbc quella di destinare il 50 per cento dei riconoscimenti ad attiviste, scrittrici, sportive, insegnanti... fuoriuscite la scorsa estate dopo la presa di Kabul o perseguitate dai taleban. Qualche nome: la poetessa Lima Aafshid, l'artist Rada Akbar, l'attrice Leena Alam, l'imprenditrice Zuhal Atmar, la prima pilota commerciale Mohadese Mirzaee... e poi c'è una scolara e una libraia, una poliziotta e una procuratrice, una ginecologa e

. La cosa che impressiona è che moltissime di loro non hanno potuto essere ritratte con fotografie e i loro veri nomi, ma solo con un disegno e con uno pseudonimo, perché sono in pericolo di vita. La motivazione di questa enfasi sul coraggio delle donne afghane, nel momento in cui la loro vita è cambiata, è ovvia: dall'agosto 2021, con la caduta del Paese sotto il controllo taleban, alle bambine è impedito di frequentare le scuole, alle lavoratrici è reso difficile tornare nei posti di lavoro, il ministero delle donne è stato smantellato e il futuro è un'incognita.

Non ci sono donne italiane nella lista.

Uno spazio anche per le donne salite ai vertici della politica in quest'anno, come la prima ministra degli Esteri libica Najla Elmangoush e la prima premier dello Stato di Samoa Flame Naomi Mata'afa,

La Bbc spiega che quest'anno i riconoscimenti sono stati assegnati a donne che hanno "fatto reset", cioè che hanno "giocano la loro parte per reinventare la nostra società, la nostra cultura e il nostro mondo". Nella lista la più giovane Premio Nobel per la pace di sempre, Malala Yousafa, la professoressa Heidi J Larson, che guida il progetto The Vaccine Confidence, un network che dal 2010 e con nuovo slancio nella pandemia di Covid19 combatte la disinformazione e il boicottaggio dei vaccini nel mondo, l'infermiera etiope Mulu Mefsin, che cura le donne e le ragazze vittime di violenza sessuale a Mekelle, capitale della regione in guerra del Tigrai.

Ampio spazio alla difesa dell'ambiente. Tra le premiata, la giovane indonesiana Mia Krisna Pratiwi, che cerca di risolvere il problema dei rifiuti di plastica a Bali con la app "Banca digitale dei rifiuti" che ha coinvolto la comunità locale, la camerunese Sevidzem Ernestine Leikeki, che utilizza l'apicoltura come strategia per controllare gli incendi delle foreste e la deforestazione; la giovane ha formato più di 2mila apicoltori e ha piantato 86mila alberi.

\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il dentista con il braccio in silicone in tv da Giletti: “Volevo solo provocare, sapevo che mi avrebbero beccato. E mi sono vaccinato il giorno dopo”**

**Guido Russo è andato in diretta televisiva per dare la sua versione: «Alcune categorie sono obbligate a vaccinarsi, questo non credo sia giusto»**

Guido Russo, il dentista biellese che si è presentato al centro vaccinale di via Carso indossando un corpetto in silicone per ingannare i sanitari, è seduto nello studio televisivo di La 7 «Non è l'Arena», condotto da Massimo Giletti. In trasmissione ha iniziato a raccontare l’episodio: «Si vedeva da lontano che fosse finto. Volevo che in quel momento arrivassero tutti, i responsabili dell’hub e i Carabinieri. Volevo un po’ di audience ma per una protesta piccola, personale, non su scala nazionale. Una provocazione per lanciare il tema del fatto che adesso gli italiani hanno la libera scelta di fare o non fare il vaccino. Alcune categorie invece sono obbligate, e questo non lo rende una libera scelta per tutti ».

Accompagnato dal suo avvocato Max Veronese, ha proseguito esponendo il suo pensiero: «Credo sia più sicuro un membro del personale sanitario che si fa un tampone un giorno sì e uno no che uno vaccinato. È più sicuro, i tamponi sono più sicuri». In trasmissione hanno definito la sua intenzione «una protesta dadaista». Nel corso della trasmissione ha rivelato: «Ho dovuto vaccinarmi, mi sono dovuto piegare allo Stato. Il giorno dopo stesso dell’episodio». Spiegando poi che «non essendo riuscito ad ottenere la reazione che volevo creare con la provocazione, e siccome per lavorare lo Stato mi obbliga a vaccinarmi per poter vivere l’ho fatto». E in chiusura ha rivelato: «Io credo che il vaccino sia la migliore arma contro questa malattia. Ma dobbiamo poter fare la scelta, a prescindere che sia giusta o sbagliata». L’avvocato ha spiegato ancora: «La politica sanitaria doveva fare una scelta diversa, ovvero sostenere che il tampone fosse più sicuro del vaccino per il personale sanitario, a tutela del medico e del paziente».

\_\_\_\_\_\_\_